

LES MERVEILLES DU MONDE: 445 MESTRE: PANNELLI SAPIENTI (1-7)

Carissima Compagnia Gongolante,

in giro per Mestre non ci sono solo pannelli ignoranti ma ci sono anche, e da molto più tempo, dei pannelli sapienti che si propongono di "*rendere noto quanto messo in luce dagli archeologi durante gli interventi di scavo eseguiti in città a partire dal 1992*".

I pannelli sapienti erano 15 , al momento della loro collocazione nel 2009 e facevano parte del progetto "Mestre Archeologica. Tracce di identità dal sottosuolo" finanziato dal Comune di Venezia con contributo della Regione Veneto e la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Nota 1

Ho scritto che erano 15 perché quattro non ci sono più, essendo stati tolti in varie circostanze di cui parleremo quando saremo sul posto dove erano stati collocati.

Il primo c'è ancora e si trova all'imbocco sud di piazza Ferretto, sulla sinistra, subito dopo la Chiesa di San Lorenzo, che Google chiama Duomo, e subito prima dell'edicola.



Gli scavi condotti in prossimità della chiesa hanno consentito "di rinvenire 32 sepolture deposte in fossa comune e prive di corredo funerario.

Nei pressi del Duomo, inoltre, sono state messe in luce numerose murature che delimitavano la proprietà ecclesiastica in epoca antica e alcune canalette di scolo fognario realizzate alla fine dell'Ottocento, in mattoni." segnati in rosso nel pannello. Nota 2



Il secondo pannello è invece in fondo a Piazza Ferretto ma sulla destra all'entrata della libreria Giunti.



"In epoca medievale nel tratto nord dell'attuale piazza c'era il borgo di San Lorenzo. I numerosi frammenti di ciotole, piatti e pentole in ceramica, di bicchieri e bottiglie di vetro, rinvenuti nel corso degli scavi, documentano la vita quotidiana degli abitanti tra il XIII e il XIV secolo.

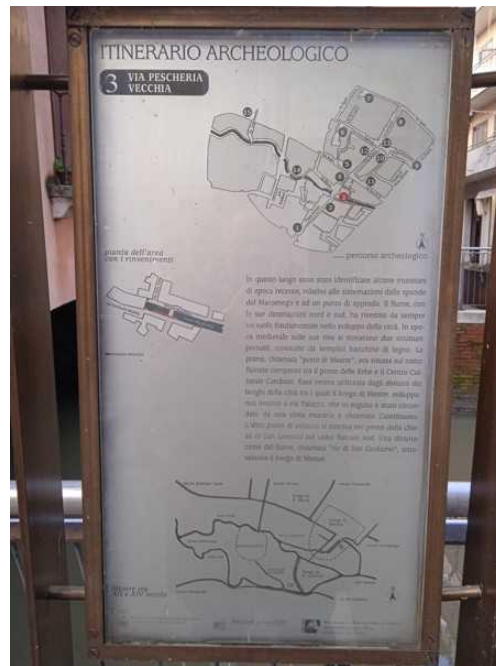
Le case erano realizzate in mattoni e pavimentate in terra battuta, avevano dei piccoli cortili con il pozzo per la raccolta dell'acqua, e si affacciavano su un canale oggi interrato." che nel pannello è rappresentato da un segmento curvo a sinistra delle tracce rosse. Nota 3



Il terzo pannello è in via Pescheria Vecchia sulla sponda del Marzenego ramo delle Beccherie e della Dogana che è l'edificio che vedete sopra il ponte.



In questo luogo sono stati rinvenuti alcuni muretti di contenimento e un piccolo approdo di epoca recente, segnati in rosso nel pannello.



A partire dal X secolo sulle rive del Marzenego vengono realizzate alcune banchine portuali come il porto di Cavergnago, alla foce del fiume, e il porto di Mestre a ridosso del Castelvecchio. Un altro ormeggio doveva trovarsi vicino alla chiesa di San Lorenzo sul ramo sud del Marzenego noto come ramo delle Muneghe o della Campana. Nota 4

I pannelli dal 4 al 12 si trovavano all'interno di quella che era l'area del Castelnuovo a nord del fiume Marzenego ramo delle Beccherie o della Dogana.

Il n 4 è addossato alla parete della ex Cassa di Risparmio di Venezia ora Banca Intesa, di fianco alla Torre dell'Orologio che è oggi uno dei pochi resti visibili del circuito murario che caratterizzava il Castelnuovo. Nota 5



Nel XIII secolo l'edificio aveva due portali ed era utilizzato come accesso al borgo di Mestre. Alla fine del XIV secolo la torre fu oggetto di un articolato intervento di fortificazione dell'area adiacente che comportò la chiusura degli archi gotici, l'innalzamento di alti muri e la realizzazione di un nuovo ingresso, a lato del precedente, rivolto verso il borgo di San Lorenzo. La costruzione di questo fortilizio, confermata dai rinvenimenti degli scavi, anticipò i lavori per la realizzazione della nuova cinta muraria attorno al borgo di Mestre, conclusa nel 1405. Nota 5



Per arrivare al pannello n° 5 bisogna imboccare via San Rocco e guardare sotto alla fermata del bus che c'è sulla destra.



In quest'area vi sono resti fuori terra relativi al perimetro murario che chiudeva a sud-ovest l'area del Castelnuovo



in parte visibili, se trovate il cancello aperto, all'interno del parcheggio della banca



e nel cortile del civico 19 di via Giordano Bruno.



Quando siete in via Giordano Bruno proseguite fino a sbucare in via Torre Belfredo e, girando a sinistra, arriverete in pochi passi ai giardinetti omonimi.



"Nel sottosuolo di via Torre Belfredo, invece, sono emerse le fondazioni dell'omonima porta-torre di forma quadrangolare con avancorpo esterno" che sono evidenziate in rosso nel pannello



e sono segnalate con mattoni anche sui marciapiedi di via Torre Belfredo antistanti i giardinetti.



All'interno del giardinetto è visibile il torricino, ora usato come abitazione, che con i resti di mura visibili nei giardini sono tra le poche strutture rimaste a testimoniare l'esistenza del Castelnuovo.
Nota 6



Proseguendo lungo Torre Belfredo finchè si deve imboccare sulla destra via Spalti che, dopo 130 metri gira a destra, seguendo il muro di cinta dell'AUTORIMESSA COMUNALE.



Al muro di cinta è accostato il pannello 7



che descrive *"una delle torri angolari e due brevi tratti della cinta muraria del Castelnuovo."*



L'attuale e inconsueta forma poligonale della struttura, denominata Torre Moza o Rocha, è una tra quelle con cui viene rappresentata nella cartografia antica."



Malgrado abbia cercato di dire il minimo indispensabile mi sono fatto lungo per cui vi rinvio alla prossima settimana per andare a vedere gli altri 8 pannelli sapienti o quantomeno i quattro sopravvissuti.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 4 pdf "Mestre Archeologica. Tracce di identità dal sottosuolo". <https://www.letturagevolata.it/comunicazione-inclusiva/musei-e-siti-di-interesse-culturale/mestre-archeologica/>

Nota 2 pag. 19 ibidem

Nota 3 pag. 21 ibidem

Nota 4 pag. 23 ibidem

Nota 5 pag. 27 ibidem

Nota 6 pag. 35 ibidem